

Marialuigia Pirovano Prato

*Spazi...
e parole*

– 1997 –

Ethos Concept



Marialuigia Pirovano Prato

Spazi...
e parole

poesie

In copertina disegno di Ettore Canepa
A pagina 31 disegno di Leonardo Parendella

*Proprietà letteraria ed artistica riservata.
Riproduzione vietata.*

Ad un primo impatto, la poesia di M. Luigia Pirovano Prato, appare come un richiamo o un rapporto con la solitudine (“una parola gentile”... “sull’arida zolla”... “fa germogliare un fiore”). Quasi un invito a meditare o rimeditare il “viaggio della vita”, con la segreta speranza di “renderla più intensa con germogli d’amore”.

Anche se “l’indifferenza” pare affacciarsi qua e là, fra i versi, ma una “indifferenza” che, peraltro, si stempera invece in freschi ricordi d’amore che fanno lievitare l’anima accesa dai “sussurri del mattino”, “spenta dai timori della notte”.

Sembra di scorgere nei versi della Pirovano una inesausta volontà di scoprire il bene e il bello dell’esistenza, talvolta però, frustrata dalle dolorose evenienze della vita, sempre in agguato.

Leggansi, in proposito, “Silenzio”, “Soli”, “Il risveglio”, “Il mattino”, “Il vento”, “L’ultimo amore”, “Rimpianto”, “Mamma per sempre...” che sono altrettanti tasselli della costruzione lirica e di pensiero che appartiene al mondo e agli itinerari poetici dell’Autrice.

L’incontro con la natura sembra appassionarla a coinvolgerla: “Il vento”, già citato, “Ottobre a Spotorno” (una lirica che vale il racconto di un autunnale ritrovarsi e raccogliersi nel silenzio “per ritemperare le forze / e ritrovare / il respiro dell’anima”), “Incanto”, “Mare d’inverno”, “Il Crepuscolo”, “Il ruscello”, sono altrettanti inviti a guardare dentro alle piccole cose della vita che sono poi le più importanti e generose per chi dell’esistenza non vuol fare soltanto una piatta forma di luoghi comuni ma cerca, anche non riuscendoci sempre appieno, di cogliere - e non soltanto l’Autrice: la poesia deve essere di tutti e per tutti - il senso profondo della vita, anche attraverso le esperienze più comuni e segrete; fossero pure le “consuete” vicende che contrappuntano i giorni e le ore di ciascuno.

“La poesia è un fatto del tutto insolito e raro - ammoniva Angelo Barile - un dono dell’intima trasparenza. Quante volte in una vita ci viene direttamente incontro? Poche, se pure, anche quelli che sono i più bravi. Donde l’utilità delle viglie e delle astinenze”.

Anche per questo, attendiamo da M. Luigia Pirovano Prato prove sempre più convincenti della sua vena, vena che la porta ad aprirci (e qui sta il valore mistico della poesia) il proprio sentimento e la

propria sensibilità e ad esporsi in prima persona, a partecipare alla vita comune quanto il mondo ha necessità di comunicazione e incontri per scoprire, se non riscoprire amicizie e fratellanze dimenticate e, magari, offese.

Anche raccontando e raccontandosi, anche sondando - ciascuno a suo modo - i "misteriosi spazi: della mente e del cuore", anche trovando "solo povere parole / per osare descriverne / l'immensità...".

Enrico Bonino

Settembre 1997

L' autrice, nata a Milano, ora vive da alcuni anni a Spotorno. Ha ottenuto alcuni riconoscimenti in concorsi di poesia ("Stregghetta" di Noli, "Sesto Properzio" di Spello (PG), "Il Golfo" di La Spezia, "San Valentino" di Terni).

Ha pubblicato una raccolta di versi nel 1994, intitolata "Briciole".



Spazi... *e parole*

Chi conosce i confini
tra sogno e realtà,
tra vivere e sognare,
elevarsi e camminare?

Misteriosi spazi
della mente e del cuore
intrecciati
in perpetuo divenire
e solo povere parole
per osare descriverne l'immensità.





Voce dell'infinito

Concepita nel silenzio,
vedi la luce come un grido di libertà
e voli con le ali dello spirito.
Sei di volta in volta:
madre nel dolore,
amica nello sconforto,
forza per l'insicuro
o compagna al solitario.
Sul binario della fantasia,
trasporti e liberi sogni e sentimenti
e crei a tua volta nuove emozioni.
Puoi essere dolce o aspra,
perché sei la voce di chi ama,
di chi soffre
o di chi invoca giustizia.
Puoi brillare negli occhi dell'innocente,
nel cuore degli amanti
o puoi scaturire dalle bellezze del creato
e persino dalle sbarre di una prigione.
Il tuo canto, poesia,
impalpabile ed etereo,
scrive la storia dell'uomo
e va oltre la sua breve vita.
Forse verrà l'apocalisse
e taceranno i poeti,
ma la melodia delle rime
varcherà i confini dell'eternità
e sarà la voce dell'infinito.





Bar notturno

Solitudini aggregate
in cerca
di un po' di compagnia.

Chiedono alla notte
un lampo
di effimera allegria.

Popolo inquieto
ma non rassegnato
al giogo di un falso perbenismo.

“Diversi”, “inappagati”,
“illusi di ogni genere”,
tutti approdati

all'isola di un bar
che non si cura
di quel che è, ma non traspare,

ma offre una sponda
dove, anonimo,
ognuno può attraccare.





Il borgo antico

Non solo pietre
nel borgo antico
non solo freddi
muri cadenti
ma...
sommessi calpestii
e discreti sussurri.
Spazi animati
da antiche presenze
e a tratti...
frammenti sonori
di voci nuove
fugaci padrone
di un soffio di tempo

Come rugiada

Una parola gentile
come stilla di rugiada
sull'arida zolla
- si posa -
sull'animo cauto
ed incredulo
e fa germogliare un fiore.





La "piccola" libertà

Sciogliere le chiome al vento,
senza paura di volare.
Catturare germogli d'amore
dai segreti giardini dell'anima.
Asciugare gocce di dolore
con il fuoco della comprensione.
Poter sempre saltare più alta
degli ostacoli posti sul mio cammino
da egoismi e rabbia.
Non inciampare, nascondermi
o chinarmi a raccogliere l'orgoglio ferito.
Vorrei la mia "piccola" libertà,
non quella dei grandi ideali,
ma una piccola libertà di agire
e non piegarmi a compromessi.
Vorrei la forza, anche di perdere,
ma senza farmi condizionare.





Il bagaglio

Quando inizi il viaggio della vita,
c'è un bagaglio che ti porti appresso,
ma non sai quanto sia prezioso,
fino a quando arriverai
alla prima stazione sul cammino.

La stazione del dolore, della sofferenza,
ti vedrà all'istante sbigottito
e incapace persino di reagire,
ma il bagaglio misterioso sarà accanto.

Con un moto istintivo lo aprirai
e scaturirà la riserva di 'coraggio'
che ad ogni uomo è stata destinata
e ad usarla dovrà imparare.

Attingerai ad essa per combattere
il tuo disagio e per riprendere
il tuo viaggio, più sicuro
di superare le inevitabili fermate.

Rinnoverai ogni volta le tue scorte
e non temere che sian mai esaurite,
perché 'il coraggio', cosa alquanto strana,
più ne farai uso e più potrà aumentare.





Capelli grigi

Sentire scendere la sera
e attardarsi col pensiero
a rivisitare gli anni verdi
e con essi:
le passioni improvvise,
gli inutili rancori,
le gioie immotivate,
le cocenti delusioni....
Chiedersi quali frutti
produsse il nostro albero
e quanti ne furono sprecati.
Facile pensare a ciò
che di meglio avremmo potuto fare
e che rimandammo
ad un domani che più non venne,
forse perché incapaci
di suggerire il nettare della vita
nella stagione più rigogliosa.
Contrarietà ed affanni
ci fecero anche vacillare
e furon dubbi, incertezze e cedimenti
di fronte a pene
che sembravano durare per sempre.
Eppoi qualcosa ci spingeva a risalire
per imperscrutabili giochi dell'umore.
Ed ora la sera!
Dopo l'abbondanza solo miseri resti
da centellinare con accortezza.
Godere ogni attimo come un bene prezioso,
recuperare se si può
e fare dell'anima uno specchio
all'ultima luce
per renderla più intensa con germogli d'amore.





L'introverso

Tormentato mondo
di forzati silenzi
e turbamenti inespressi.
Silenzi timorosi
d'implorare aiuto
silenzi d'orgoglio
o soffocante pena
silenzi strazianti
che non trovano sfogo.
E silenzi, silenzi
e ancora silenzi
carichi di ribellione
e insieme di abbandono.
Treni in corsa
su binari tronchi.

Coriandoli

Testimoni
di effimera allegria
correte
sospinti dal vento
senza grida
senza risa di bimbi
Muti
L'indomani.





La luce

Commosi,
occhi indiscreti
Vi osservano
camminare,
l'un l'altra
tenendovi per mano
e vedono
in quel semplice gesto
il segreto
del vostro amore,
come gioiello
custodito
in una teca di cristallo.
Inconsapevoli
della ricchezza
racchiusa
in quelle mani
procedete
scambiandovi
teneri sguardi
e complici sorrisi.
L'argento dei capelli
incornicia i volti
e, luminoso,
l'alone che vi circonda
rischiara il cammino
di chi, accanto
nell'ombra,
avverte in quella luce
un palpito del cuore.





Un suono di campane

Suono di campane, voce dello spirito!
Socchiudo gli occhi e l'onda dei ricordi
ripercorre un lungo cammino
accompagnato sempre dal vostro dolce suono.
Rivedo una valle ed io ancor fanciulla,
alla vigilia di Natale,
guardar dai vetri il bianco campanile
ed aspettar un poco infreddolita
il miracolo che ogni anno si rinnova.
D'un tratto il magico suono si diffonde:
"Presto andiamo. È già il secondo richiamo!"
Unita la famiglia s'incammina,
calpestando il manto di neve
e qua e là dagli altri casolari
si dipartono gruppetti frettolosi,
sollecitati da quel suono amico.
Passano gli anni e la valle è ormai lontana.
Altri luoghi, altre campane hanno suonato
e spesso per l'ultimo saluto
ad un amico o una persona cara,
ma dovunque mi trovassi, ai monti o al mare,
il vostro suono è sempre stato il filo,
che mi ha unito al Cielo ed ai fratelli,
facendomi sentire sempre a casa,
in ogni luogo dove l'ho sentito.





Soli

Molte foglie sullo stesso ramo
vibrano insieme
al soffio della vita.
Qualcuna cade
prima del tempo.
Insieme ingialliscono,
ma sole cadono al suolo.
Uomini, come le foglie!

L'indifferenza

Mi guardi e non mi vedi.
Mi senti e non mi ascolti.
Il tuo "IO" ti rende cieco
e l'orgoglio ti fa sordo.
Le tue parole: una condanna senza appello.
Rinunciare ad amare per non soffrire.
Far tacere la speranza.
Solo il silenzio a mia difesa
e per corazza, l'indifferenza.





Casa senz'anima

Casa senz'anima...
Solo presenze frettolose
in cerca di cibo
o rifugio per la notte.
Orchestra senza maestro,
solo musicanti solitari
Talenti sprecati
senza armonica guida.
Parlare e non dire,
sfuggirsi per non capire
Ognuno chiuso nel suo egoismo
o peggio nella paura di comunicare
.... o forse di amare.

Il risveglio

Quando nell'aria si accendono i sussurri del mattino
e nell'anima si spengono i timori della notte,
prima ancora che i sussurri diventino rumori
e che nel fisico prorompa l'energia,
prima di tutto ciò, c'è quel momento,
quel momento un po' magico e irreale
dove chiami a raccolta i tuoi pensieri,
ma ti attardi un poco a superare
i confini tra sogno e realtà.
Dura un attimo e poi non è più uguale
e né apatia, né abbandono fan durare
quella dolce sensazione di impotente libertà.





Sorriso

Chiedere con un sorriso
un po' di simpatia.

Diffidenti o increduli,
negarsi
a chi spera solo d'esser visto.

Se il cuore tace,
il sorriso è solo un eco,
una gelida risposta
affidata al vento.

Felicità

Solo piccoli frammenti sparsi,
celati spesso
fra le pieghe dell'indifferenza.

Riaffioreranno,
forse,
alla luce di un dolore.





Esodo

(dall'Albania - marzo 1997)

Sono giunti nella notte
ammassati
su navi fatiscenti
ed unico bagaglio:
la disperazione.

Incolonnati come automi
alla mercé
di telecamere indiscrete
e negli occhi
ricordi e paure.

A nulla varrà la fuga.
E la speranza...
solo un fuoco fatuo
tragicamente inseguito
al di là di un confine.

Commozione e pietà,
come un lampo,
vanificate presto
da barriere razziali,
ricorrenti.

Il primo slancio d'aiuto
si sbriciolerà
contro un muro edificato
in un rapido divenire
di precauzioni.

Difendere la tana
con ostinazione
da chi cerca riparo





e solo in pochi e isolati
a lenire il dolore.

Crescerà la marea
e si farà dirompente
contro inutili muri
cercherà con lutto gli spazi
difesi da egoismo
e indifferenza.





Il mattino

Con uno sbadiglio di luce
si annuncia il sole all'orizzonte
e fuggon nei loro nascondigli
i folletti della notte.

Qualcuno s'attarda
fra le ombre del fogliame,
ma i primi raggi li dileguan,
giocando allegri tra i rami.

I silenzi del buio
si popolano di teneri cinguettii,
di brezze gentili,
di frusciar di foglie.

Più in là nel villaggio
si schiudon le porte
e frettolosi, assonnati
s'avviano i primi passanti.

Brontolando, i motori
rompono l'aria
e salutano il giorno.
Scompare il ricordo del buio
e prorompe la vita.





Catene e sbarre

Catene vellutate
da amore o fantasia,
e indivisibili sbarre
più forti dell'acciaio.

Se tempo o disincanto
corroderà il velluto,
stringerà, la morsa,
ogni anelito di libertà.

Cercherà lo spirito
il respiro
di un libero spazio,
ma l'invisibile gabbia
dei sentimenti
soffocherà lo slancio.

A nulla varrà dibattersi,
perché ogni varco
costerà
laceranti ferite.





Metamorfosi

Giocattoli di pezza
nelle mani dei potenti.
Voci meccaniche
caricate a molla
o borbottii isolati
senza consistenza.
Ribellioni disordinate,
egoismi aggregati,
mete imprecise.

Toccare il fondo per risalire?
E se il fondale è basso,
ci basterà emergere col capo?

Ora che anche il sole
può essere un nemico,
quale sarà la luce del futuro?

Quale tipo di vita ci vedrà appagati?





Zingari

Sempre più zingari
in questo mondo inquieto,
sempre meno ataviche radici.
Imperativo spostarsi, cercare, migrare,
come alle origini del mondo.
Curiosità o fame, la forza motrice,
Volontà o disperazione, l'umile bagaglio.
Conoscersi, amalgamarsi
o tragicamente affrontarsi?
Come animali a branchi,
alla ricerca di nuove fonti,
ma solo illusioni e sogni
e spesso i resti di una tavola imbandita
per l'ultimo brutale traguardo.





Il timido

Voleva cantare e non osava,
pensava di essere stonato.

Voleva conversare e non osava,
temeva di non essere capito.

Voleva essere amato ed amare
ma ciò non traspariva dal suo sguardo

e allora cominciò a sognare
perché era facile, però non gli bastava.

Restava solo, senza alcun amico
perché nessuno captava il suo richiamo.

Poi un giorno, stanco d'esser silenzioso,
urlò con quanto fiato aveva in gola

e allora molti dissero: 'è un po' strano...'
senza intuire tutto il suo dolore.

Al fine, vinto da tanta indifferenza,
chiuse la porta in faccia al mondo intero

e ritrovò la forza di sognare,
togliendo agli altri ciò che poteva dare.





Profumi e musica in cucina

Occhi assonnati, movimenti lenti,
preparo il caffè e mi siedo
in impotente attesa.
Ed ecco pian piano un cauto 'plop'
e poi un 'plop, plop' deciso e veloce.
Un aroma invitante invade l'ambiente
e scuote il torpore.
"Grazie, caffè del mattino",
che hai dato una scossa all'io depresso.

Lo strumento solista
più tardi si unisce
a suoni più frivoli
e profumi diversi.

Maracas di cipolla che frigge,
trombone del buon minestrone
e infine violino: lo stufatino.

I profumi, distinti dapprima,
si fondono in vera armonia
e i vapori arricchiscono il podio
di un incredibile orchestra.

Qualche stecca persino
con l'odor di bruciato,
che, se anche più rara,
inevitabile è, ahimè.

Quotidiane armonie,
un po' sommesse e discrete,
che san dare alla casa
un calore speciale.





La scintilla

Esistere nell'universo
come scintilla di energia
e all'improvviso....
catturati dalla dimensione 'uomo',
sbocciare alla vita
con un grido di dolore.
Dolore prima sensazione,
dolore sempre ricorrente.
Vivere conquistando spazi,
creando occasioni,
scoprendo verità
e pagando sempre un prezzo
per ogni attimo di tempo concessoci.
Cullarsi nei sogni
e condire con la fantasia
i passaggi obbligati,
i percorsi tortuosi,
le inevitabili incertezze
o cedimenti.
Esistere persino senza 'vivere',
adagiati nella rinuncia,
nella sofferenza,
nell'abbandono,
ma sempre inconsapevoli custodi
di quella scintilla
sempre pronta a diventare fuoco.
Il nettare dell'amore
o le raffiche dell'odio,
la tenacia del rancore,
tutto per tener viva la fiamma.
Ogni attimo un dono,
ogni ceppo un'occasione
forse
per continuare ad esistere anche
al di fuori ed oltre l'involucro umano.





Il segreto

Se ci fosse un mare
per le lacrime non versate
se ci fosse un mare
per le parole d'amore non pronunciate
ed un mare
per le ribellioni soffocate

sarebbe un mare con acque profonde
sarebbe il mare più caldo del mondo
ed impetuose e possenti le onde.

Esiste infatti e non è un'utopia
e lo realizza la fantasia.
Il suo vero spazio, anche se strano,
lo trova solo nell'animo umano.





Doni d'amore

Madre!
Se tuo figlio
sarà un germoglio scolorito,
lo rivestirai d'amore più intenso
per donargli splendore,

se tuo figlio
non avrà petali, ma spine
e ognuna trafiggerà il tuo cuore,
ancor più forte lo stringerai al petto

se tuo figlio
vorrà scordarsi del tuo dono,
nulla chiederai in cambio
perché il tuo premio è averlo amato.





A tu per tu con la natura





Liguria

Terra di poeti e naviganti
gente tenace aggrappata al suo paese
come ulivo all'arida roccia.

Terra tuffata nel mare,
come fra le braccia di un amante
e pigramente adagiata nel cuore dell'Italia
per conceder le sue grazie al viaggiatore.

Chi segue infatti la strada che ferisce il litorale,
per lunghi tratti a ridosso del monte,
fra solide rocce a picco sul mare,
raggiunge e supera i promontori
e proprio là dove la stessa sembra finire,
ecco sbocciare al suo sguardo
ridenti baie illuminate dal sole.

Larghe braccia accoglienti le spiagge
tenero il verde delle colline
e l'azzurro del mare a lambire il tutto.
Voli di gabbiani in festa
e la voce del vento per trasportare
sogni e messaggi da terre lontane.

L'ambiente, un tempo privilegio di pochi,
l'uomo ha mutato a dismisura,
togliendo schegge a un raro gioiello,
che ha come vanto i colori del cielo
e un tappeto di erbe e germogli
steso a coprire i boschi incendiati.

Anche tu, per la vita, come ogni creatura,
o fiera Liguria,
combatti indomita la tua battaglia
e, generosa, continui a elargire
beni preziosi e.... immeritati.





Il vento

Ed ecco il vento
che torna ogni inverno
e fa da padrone
fra i vicoli angusti,
le case e le piazze.
Urla strane canzoni
e antichi motivi,
ripetuti ogni volta
con uguale mistero.
Corre, impazza
e sbatte le porte,
cerca il male nascosto
e disperde lontano.
“Vento amico”
lo chiama qualcuno,
perché sano più della pioggia
e, per altri,
freddo e irritante
come una forza che non puoi dominare.

In questa terra bagnata dal mare,
dove immagini sponde lontane,
arriva il vento arido e caldo,
insieme al gemito lacerante
di chi giace sfinito per sete.

Da Nord a Sud
corre veloce,
passa arrogante e non si cura
di ciò che incontra sul suo cammino.

Irrompe, penetra,
si fa notare,





fa da postino da sponda a sponda,
ma è come il vanesio che vuol gridare
senza riuscire a farsi capire.





Ottobre a Spotorno

Vagamente risuona ancora nei vicoli
l'eco di passi e di voci
della folla di turisti,
ormai tornati alle usate dimore,
al lavoro,
alla scuola.

Nel cielo terso, quasi cristallino,
il sole risplende focoso
e, nel sopito meriggio, con luce irreale,
dilaga fra le vecchie case del paese,
scuotendo il torpore dei pochi rimasti
e fugando il senso di abbandono,
che serpeggia all'inizio di autunno.

Qualche negoziante, con passo frettoloso,
si reca a riaprire 'l'esercizio',
e ha nello sguardo la stanchezza
di tutta una laboriosa estate.

A folate il vento scuote le cime
e arruffa i capelli.
Sembra dire: "Attenti!
"fra un po' la farò da padrone.
"Vi abituerò piano piano,
"fra un sorriso di sole
"e uno scroscio di pioggia,
"ma più in là nell'inverno
"impazzerò con i miei giochi."

Un gruppetto di donne, chiaramente straniere,
s'attarda a guardar le vetrine,
poi in un bar, fuori al sole,
con due birre, si godran panorama e tepore.





Piano piano il paese s'acquieta
e si raccoglie in silenzio,
come preghiera
per ritemprare le forze
e ritrovare
il respiro dell'anima.





Mare d'inverno

Gelido mare d'inverno
che fremiti
alla furia del vento.
Sospiri di schiuma
s'inseguono, spinti
da invisibili mani.
Sul grigio e il cobalto,
pennellate di viola
e piccole perle d'argento.
Possente tappeto di onde,
incredibile culla
d'imperturbabili gabbiani.
Una barca a motore
irrompe improvvisa
e ferisce il cristallo,
lasciando nel solco
l'impronta
di un passaggio fugace.
Corre lo sguardo lontano
e il pensiero la segue...
Svanito è l'incanto.





Il ruscello

Sbocci vigoroso
dal ventre della terra.
Ti attardi un attimo
per raccapezzarti
e poi t'insinui
curioso
a destra e a manca,
gorgogliando tra i sassi
e saltellando allegro
come un pargoletto.
Sempre crescendo,
ti fai prorompente.
Serpeggi tra i fiori
della montagna
con acqua pura
e cristallina risata.
Rinfreschi.
Ristori
animali ed umani.
Più avanti ti allarghi
e conquisti la valle
e, come adulto,
diventi pacato.
Maestoso e possente,
fecondi, trasporti
e infine ti tuffi
silente nel mare.





Il crepuscolo

Cicaleccio di giovani voci
sulla corriera che percorre il litorale,
indifferenti
al sole che saluta
con pennellate di rosa
sull'azzurro tenue del cielo,
mentre la montagna imbruna
sul far della sera.

Come specchio, il mare,
simile a tappeto di preziosa fattura,
riflette i colori del cielo
e l'acqua è immobile per farsi ammirare,
mentre una barca scivola lenta
per non turbarne la pace.

Scenario antico e sempre nuovo,
che troppo presto il buio inghiottirà.





Incanto

Falce di luna crescente,
prezioso ninnolo per adornare il cielo,
illumini un campo di margherite
argentee e tremule: stelle frementi.
Sospiri di angeli in coro
crean la brezza che sfiora il mio volto.
Emozione e magico incanto
di questa limpida notte d'estate.





Sera di maggio

Laghi di luce
sull'azzurro del mare.
Nuvole rosa
a dipingere il cielo.
Garrire di rondini
come preghiera
nella tenera sera.
L'animo placato contempla
e depone una perla
nel tesoro della memoria.

Illusione

Danzan le foglie ingiallite,
sospinte dal vento.
Come fantasmi strappati
ai loro giacigli,
s'arruffano,
corrono
e s'ammucchiano a terra
in un'ultima tenue parvenza di vita!

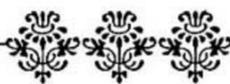




Anelito

Desiderio di agresti melodie,
stormir di fronde
e raggi filtrati
da tremule foglie.
Di cinguettii e voli
rapidi e improvvisi
e brulicar d'insetti
in perenne movimento.
Concerto della vita
per chi lo sa ascoltare!
Desiderio di fuga
da rumori assordanti
e corse affannose,
che avvolgono e stringono
come in una morsa.
Bisogno di pace,
bisogno di natura,
madre silenziosa,
minacciata,
che sempre attende
e accoglie
chi ritorna anelante
al suo tenero abbraccio.





Immagini

Lucciole di luna
ondeggiando
sul mare
nella notte chiara.

Su un fiume d'argento
trasportano
i sogni
lontano da sguardi indiscreti,

oltre il magico confine
dove nulla è impossibile
e vive
l'immaginaria realtà.

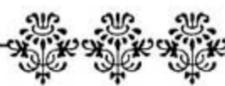




Il gioco

Prezioso albero abbarbicato
al suolo dell'arido colle
tendi le braccia
pateticamente al cielo,
implorando all'uno e all'altro
il tuo sostentamento,
mentre il vento si burla di te,
ma ti ringrazia l'umile passero
che qui ha trovato la sua dimora..
Servito e servitore nel complesso gioco della vita.





Timore

Messi
abbandonate.
Uliveti
assaliti dai rovi.
Montagne di plastica
a soffocare
la terra
che ci diede il pane.
Piogge
che non dissetano
e feriscono.
Fiumi
che si ribellano
all'usato percorso.
Dio
creatore
Uomo
corruttore.
Ci fu data
in silenzio la vita.
Restituiremo
un silenzio di morte?





Mare

Pigro orso sonnacchioso e brontolone
ondeggi e spruzzi bave schiumose
e minacci sornione
imprevedibili furie.

Rispecchi il cielo grigio
e non temi il vento,
ma ai suoi capricci ti accomuni,
sempre pronto a ribollire,
come un collerico vecchio.

A volte sussurri canzoni d'amore
o d'improvviso prorompi
con inni di guerra
e incontrollata potenza,
poi torni docile
a cullare i gabbiani.





Il ritorno del sole

Come sei bello sole, dopo tanta pioggia!
Filtravi birichino stamani
attraverso le persiane
e stuzzicavi il mio risveglio
con la promessa di una lieta giornata.

Non c'era più il vento impetuoso
del giorno innanzi,
che tuttavia mi recava il messaggio
del tuo imminente ritorno,
oh luce del mondo.

Son le colline vestite a festa
con un bel verde più intenso
e le case sparpagliate
sembrano ridere soddisfatte.

I rumori ovattati dei giorni scorsi
si son fatti squillanti,
come intrisi di gioia.
L'orizzonte rivela le coste
e mille diamanti sparsi sull'acqua
dondolano e fremono al tuo tepore.

Luce benefica, oh sole radioso,
da lungo tempo ormai,
torni ogni volta a riscaldare il mio cuore,
ma sempre desti una grata emozione
e il mio canto nasce dal più profondo
per esaltarti, oh sorgente di vita!



Con amore...





La nonna

Sedeva rannicchiata in un angolo,
seguendo i sentieri della memoria
e mormorava a tratti qualcosa
rivolta a non-so-quale interlocutore.

Restava poco del suo aspetto fiero
e la sicurezza degli anni giovanili.
Il suo sguardo spesso corrucciato
si animava solo al fiorire dei ricordi.

Sempre più flebili, i suoni delle voci
le giungevano spesso indistinti
e così si estraniava pian piano
dai discorsi dei suoi familiari.

Rifugiata in un mondo interiore,
coltivava le sue fantasie,
arrivando a volte a confondere
l'immaginario con la realtà.

Generosa nel dono di sé,
quando ancora ne aveva le forze
e sempre schiva nel chiedere aiuto,
continuava a non voler disturbare.

Dava ancora il po' che poteva,
trascorrendo i suoi giorni serena
e si scusava se per la distrazione,
ripeteva più volte una cosa.

Piano piano, quasi in punta di piedi,
preparandoci al grande distacco,
si faceva discreta in disparte,
per cercare di non farci soffrire.





Ti ricordo babbo

Un ricordo che mi è caro di te, babbo
è di quando, intento a districare
una matassa di filo aggrovigliata,
fischiettavi un motivo senza fine,
tenendo gli occhiali sopra il naso.

Ammiravo la pazienza e la tenacia
che ponevi in quell'impresa disperata
e alla fine il sorriso soddisfatto
quando il filo tornava docilmente
a scorrere veloce tra le dita:
e tu avevi vinto la battaglia!

Tu non sai, ma di fili aggrovigliati nella vita,
ne ho trovati parecchi pure io
e l'immagine di te così costante,
mi ha guidata a trovare soluzioni,
dopo un primo sconforto iniziale.

La tua immagine è incisa nella mente,
il tuo modo di giocare come un bambino
ed insieme la tua severità,
sempre mista a un silenzioso affetto,
che imponeva regole precise,
accettate spesso con fatica.

Eri forte e ben determinato,
un po' rigido forse, ma fedele
ai principi acquisiti nell'infanzia
e se a volte facevi concessioni,
consapevole che i tempi eran cambiati,
era sempre a fatica e tuo malgrado.

Ma se allora non sempre comprendevo
il patrimonio che tu mi trasmettevi:





di onestà, schiettezza e tolleranza
ora, madre a mia volta, ho riversato
sui miei figli il bagaglio di valori,
che mi ha sempre guidato nella vita.

Eri un padre sincero e generoso,
sempre pago di ciò che possedevi
e accettavi il lavoro come un premio,
perché dava all'uomo dignità.

I ricordi son tanti e assai preziosi
ed un 'grazie' affiora dal profondo
per avermi insegnato col tuo amore
i principi della vera libertà.





Battito d'ali

Ho bussato al tuo cuore
per chiederti amore
e la porta schiudevi,
che già mi volevi.
In un tenero abbraccio
ci siamo librati,
sulle ali di un sogno
ci siamo cullati
e fu dolce euforia
sincera, se vuoi, ma tuttavia
è bastato un soffio di vento,
un breve lasso di tempo
e il castello di sabbia è crollato
e soltanto un ricordo è restato.
Son spezzate le ali e, turbati,
crudelmente ci siamo lasciati.
Non accetti che ormai sia finita
e dolorosa è la viva ferita,
ma pian piano il tempo clemente
il dolor lenirà dolcemente
ed il cuore più saggio e temprato,
riporrà quest'amore passato
e tornerà con uguale vigore
a rivivere un tenero amore.





L'ultimo amore

Ti dissi: 'arrivederci'
in quel mattino freddo di dicembre,
mentre nel cuore sapevo essere un 'addio'.

Il nostro amore era nato
come un bel fiore
in un campo a fine estate.

Lo colsi prima che sfiorisse
al vento dell'autunno imminente
e lo deposi con cura in fondo al cuore,
bagnato da una lacrima sincera.

Dolce amore hai chiuso la mia stagione
con una tenerezza che più non troverò.





Soffio di vita

Tenero fiore, germoglio di vita,
sei sbocciato nel giardino della mia casa!
Te ne stai rannicchiato nella culla
come nel ventre della tua mamma
e piccoli fremiti ti scuotono a tratti,
mentre riposo dopo il lungo viaggio.

Sembra un miracolo il minuscolo viso
e il soffio di vita che ti pervade.

Sono commossa e sbigottita,
perché il mio merito è assai limitato
di fronte al premio tanto prezioso
com'è una briciola di umanità.





Rimpianto

Vorrei tornar piccina per rivederti tenera,
accanto al letto a rimbocarmi le coperte.
Chi c'è ora a confortar le mie paure,
ad alleviare una stretta al cuore?

Nulla mi consola e rassicura
ora che, più timorosa di una bimba,
affronto gli anni ricchi solo di ricordi.

Questa malinconia che sale dal profondo
e s'insinua caparbia nella mente,
mette a dura prova le difese
di chi non vuol soccombere al disagio
anche se a ogni istante sente diminuire
la forza per difendere la vita.

Era il tuo amore a darmi sicurezza,
o madre sempre vigile e sicura
e solo a te confido il mio segreto
che in un angolo nascosto del mio cuore,
la donna matura ed ostinata,
che protegge i suoi figli con amore,
conserva struggente il desiderio
di una madre tenace come te.





Brandelli d'amore

Solo brandelli d'amore
sopravvissuti,
ma nascosti fra le pieghe
di famiglie disunite,
di popoli in lotta.

Timidi brandelli
custoditi per generare il seme
di un albero che il progresso ha soffocato,
che l'egoismo minaccia
d'inaridire per sempre.

Eppure ancora germogli
nascono dove più arida è la terra,
ma spesso timidi e spauriti
confusi nel frastuono dell'odio
e sempre più soli e indifesi.

Finché le radici resisteranno,
irrorate da lacrime e bagliori di sole,
infrangeranno la crosta,
continuando a far emergere
l'essenza della vita.





Mamma per sempre

Cominciò con un fremito
la tua presenza.
Una confusa sensazione
di qualcosa di nuovo,
coinvolgente e imperioso
che mi trasformava.
Eppoi man mano, pensieri e paure,
curiosità e progetti
e una forza nuova
per custodire la vita,
che dentro cresceva
e non aveva difesa, all'infuori di me.

E venne il giorno!

Il tuo primo vagito...

Lo sforzo del parto
all'istante sommerso
da quella esaltante
profonda emozione.

Batuffolo caldo, avvolto nei lini,
fra le mie braccia ancora inesperte,
deboli e forti al tempo stesso,
ti avvolgevo con tutto il mio amore
fino alle lacrime di commozione.

Più in là, un attimo di smarrimento:
io, così fragile ed insicura,
dovevo darti delle certezze.

Ma fu il tuo pianto a rinfrancarmi,
con un vigore che sbigottiva
e lì per lì realizzai che in quel momento





due le nascite erano state:
quella di un bimbo e di una mamma.

Trepidazioni, gioie e tormenti
si susseguirono negli anni a venire,
ma tu crescevi sotto il mio sguardo
ed io esistevo nei tuoi pensieri.

Scelte difficili furono a volte
per riuscire a ben guidarti,
quando irruento volevi volare
e ancora piume eran le ali.

Le nostre strade un tempo affiancate
pian piano han preso percorsi diversi,
ma io col cuore ti seguo fedele
ed ogni tua gioia, conquista o sconfitta
la vivo con te in prima persona,
perché ogni mamma capace o incapace,
vicina o lontana e anche oltre la vita:
è Mamma per sempre.





Indice

Presentazione	pag. 5
Spazi... e parole	7
Voce dell'infinito	8
Bar notturno	9
Il borgo antico	10
Come rugiada	10
La "piccola" libertà	11
Il bagaglio	12
Capelli grigi	13
L'introverso	14
Coriandoli	14
La luce	15
Un suono di campane	16
Soli	17
L'indifferenza	17
Casa senz'anima	18
Il risveglio	18
Sorriso	19
Felicità	19
Esodo	20
Il mattino	22
Catene e sbarre	23
Metamorfosi	24
Zingari	25
Il timido	26
Profumi e musica in cucina	27
La scintilla	28
Il segreto	29
Doni d'amore	30
A tu per tu con la natura	31
Liguria	33
Il vento	34





Ottobre a Spotorno	36
Mare d'inverno	38
Il ruscello	39
Il crepuscolo	40
Incanto	41
Sera di maggio	42
Illusione	42
Anelito	43
Immagini	44
Il gioco	45
Timore	46
Mare	47
Il ritorno del sole	48
Con amore...	49
La nonna	51
Ti ricordo babbo	52
Battito d'ali	54
L'ultimo amore	55
Soffio di vita	56
Rimpianto	57
Brandelli d'amore	58
Mamma per sempre	59



Finito di stampare
nel mese di Novembre 1997
nella Tipolitografia CIUNI
Via Torlaro, 10 - Tel./fax 0182/543725
17031 Albenga (Sv)

Il libro	1
Il libro e il lettore	2
Il libro e il critico	3
Il libro e il pubblico	4
Il libro e il tempo	5
Il libro e lo spazio	6
Il libro e la cultura	7
Il libro e la politica	8
Il libro e la religione	9
Il libro e la scienza	10
Il libro e l'arte	11
Il libro e la filosofia	12
Il libro e la storia	13
Il libro e la geografia	14
Il libro e la biografia	15
Il libro e la sociologia	16
Il libro e la psicologia	17
Il libro e la medicina	18
Il libro e la legge	19
Il libro e la economia	20
Il libro e la pedagogia	21
Il libro e la pedagogia	22
Il libro e la pedagogia	23
Il libro e la pedagogia	24
Il libro e la pedagogia	25
Il libro e la pedagogia	26
Il libro e la pedagogia	27
Il libro e la pedagogia	28
Il libro e la pedagogia	29
Il libro e la pedagogia	30
Il libro e la pedagogia	31
Il libro e la pedagogia	32
Il libro e la pedagogia	33
Il libro e la pedagogia	34
Il libro e la pedagogia	35
Il libro e la pedagogia	36
Il libro e la pedagogia	37
Il libro e la pedagogia	38
Il libro e la pedagogia	39
Il libro e la pedagogia	40
Il libro e la pedagogia	41
Il libro e la pedagogia	42
Il libro e la pedagogia	43
Il libro e la pedagogia	44
Il libro e la pedagogia	45
Il libro e la pedagogia	46
Il libro e la pedagogia	47
Il libro e la pedagogia	48
Il libro e la pedagogia	49
Il libro e la pedagogia	50
Il libro e la pedagogia	51
Il libro e la pedagogia	52
Il libro e la pedagogia	53
Il libro e la pedagogia	54
Il libro e la pedagogia	55
Il libro e la pedagogia	56
Il libro e la pedagogia	57
Il libro e la pedagogia	58
Il libro e la pedagogia	59
Il libro e la pedagogia	60
Il libro e la pedagogia	61
Il libro e la pedagogia	62
Il libro e la pedagogia	63
Il libro e la pedagogia	64
Il libro e la pedagogia	65
Il libro e la pedagogia	66
Il libro e la pedagogia	67
Il libro e la pedagogia	68
Il libro e la pedagogia	69
Il libro e la pedagogia	70
Il libro e la pedagogia	71
Il libro e la pedagogia	72
Il libro e la pedagogia	73
Il libro e la pedagogia	74
Il libro e la pedagogia	75
Il libro e la pedagogia	76
Il libro e la pedagogia	77
Il libro e la pedagogia	78
Il libro e la pedagogia	79
Il libro e la pedagogia	80
Il libro e la pedagogia	81
Il libro e la pedagogia	82
Il libro e la pedagogia	83
Il libro e la pedagogia	84
Il libro e la pedagogia	85
Il libro e la pedagogia	86
Il libro e la pedagogia	87
Il libro e la pedagogia	88
Il libro e la pedagogia	89
Il libro e la pedagogia	90
Il libro e la pedagogia	91
Il libro e la pedagogia	92
Il libro e la pedagogia	93
Il libro e la pedagogia	94
Il libro e la pedagogia	95
Il libro e la pedagogia	96
Il libro e la pedagogia	97
Il libro e la pedagogia	98
Il libro e la pedagogia	99
Il libro e la pedagogia	100